

**Riassunti degli interventi che saranno presentati al II Congresso sull'iconografia
ed il culto dei SS Cosma e Damiano**

29 settembre 2006 – 1 ottobre 2006

I partecipanti sono in ordine alfabetico di Cognome

Aldin Thune
Baggio
Bruno, Nevola, Palvelli
Capone
Catellani
Colapinto
Dietrich
Gentile, Nevola
Julien
Kokkinakis
Kokkinakis, Catellani
Ledermann
Longo
Luongo
Manzi, Papa
Monteleone
Müller-Jahncke
Novellino*
Nucera
Palumbo
Pascale, Fiore
Passaro
Peroni, Peroni, Peroni
Riva
Salvatore
Villa
Zanette

Cosmas and Damian in Scandinavia

Nina Aldin Thune

<http://www.farmasihistorie.com/> and [http://www.kunsthistorie.com/
nina@farmasihistorie.com](http://www.kunsthistorie.com/nina@farmasihistorie.com)

The saints Cosmas and Damian are renowned in many countries for their healing abilities, but are they renowned in Scandinavia?

Traces of worship are found in churches in both Denmark and Sweden, but were they even known in Norway? Or is it possible that other saints were worshiped in their place in Norway?

I Santi Medici di Carbonara di Nola

Padre Simone Baggio
Santuario Ss. Cosma e Damiano 80030 Carbonara (NA)
sacrocuoremdr@libero.it

Il Santuario - Parrocchia dei Santi Medici, antichissima chiesa romanica a tre navate, fu costruita su un precedente tempio pagano, come era consuetudine nell'architettura paleocristiana di edificare chiese cristiane sulle fondamenta dei templi preesistenti, per utilizzare nel contempo sia i materiali edili che il tracciato.

Il tempio dei Santi Medici è stato nel corso dei secoli continuamente ristrutturato ed ampliato, fatta eccezione della torre campanaria, che non ha subito durante questo lungo lasso di tempo grandi trasformazioni, conservando quasi intatta la sua linea architettonica.

Per procedere nel lontano 1535 alla creazione della Parrocchia, nacquero disparità di opinioni fra i due importanti casali: Torrazzano e Carbonara. Gli abitanti del primo tifavano per l'ampliamento della Cappella di S. Giovanni Battista, fatta erigere da Martino di Manzo attigua alla sua abitazione, come si legge nel testamento nuncupativo, redatto in latino il 6 marzo 1464 dal notaio Santillo Vivenzio, in modo che fosse elevata a parrocchia; gli abitanti, invece, del secondo casale puntavano sulla chiesetta dell'Annunziata.

Per dirimere la controversia, di comune accordo, fu scelta quella dei Santi Medici, antica cappella padronale della famiglia dei Cesarini, che abitavano a Nola dirimpetto alla chiesa di S. Giuseppe, in quanto era ubicata alla medesima distanza tra i due casali contendenti e, per l'occasione, fu piantato un ramo d'olivo (tuttora si ammira nello spiazzale antistante la chiesa, l'annoso e contorto albero), a testimoniare ai posteri non solo il fausto avvenimento, ma anche la coltivazione nelle nostre ubertose colline della tradizionale e pacifica palma di Cristo.

Inoltre fu anche stabilito, nel contempo, l'ampliamento della predetta cappella e fu dotata, divenuta ora parrocchia, dei beni, alla stessa guisa come era avvenuto da parte di Martino di Manzo della Cappella di S. Giovanni Battista.

Già nel 1690 circa, si contavano ben ventisette lasciti alla Parrocchia dei Santi Medici Cosma e Damiano, come ci tramanda il Parroco don Filippo Ferraro e come si evince dalla Santa Visita effettuata il 7 novembre 1695 dal Rev.mo Vicario Foraneo, Scipione Carbone.

Il casale di Carbonara, perché la lite si era risolta bonariamente, donò alla Parrocchia dei Santi Medici una campana, tuttora esistente, di circa Kg 250 "*facta de elemosina B.V. Annunziata dicale A.D. 1535*", mentre il casale di Torrazzano offrì - come si tramanda - un orologio per la torre campanaria, in ricordo dell'amichevole transazione. I resti metallici di tale orologio si sono conservati fino alla fine dell'800 in un angolo della medesima torre. Inoltre i fedeli dei due casali consegnavano ogni anno al Parroco - come era stato stabilito - le decime di "*grano, germano, orgio, miglio, fave et vino ad arbitrum boni viri*".

Poco si sa dell'introduzione del culto in Carbonara per i due Santi Fratelli Medici e Martiri dell'Oriente Cosma e Damiano; si pensa che fu importata tale devozione o dalla famiglia Cesarini o da qualche influente feudatario, in quanto esistono nella Parrocchia due statuette in legno a mezzo busto, di sicura fattura quattrocentesca e, forse, furono le prime statue dei Santi Medici venerati a Carbonara.

Con la bolla dell'8 aprile 1919 il Vescovo di Nola, Mons. Renzullo, concesse all'altare maggiore "*il privilegiato quotidiano*" e con il rescritto della sacra Congregazione dei Riti, datato 16 febbraio 1938, in seguito a richiesta del Parroco don Gianlorenzo Addeo e in considerazione della diffusione del culto che, attraverso i secoli, si era sempre di più rinsaldato nel cuore dei cittadini, fu decretato che i SS. Medici fossero non solo Titolari della Parrocchia, ma anche i "*Patroni aequae principales*" di Carbonara insieme a S. Biagio, patrono del Mandamento di Palma Campania.

Risulta assai difficile tracciare un quadro completo ed esaustivo della Parrocchia dei Santi Medici, sia in ragione della struttura architettonica con i suoi successivi rifacimenti, ampliamenti e

sovrapposizioni di stili diversi, sia per quanto riguarda l'erezione e lo sviluppo della Parrocchia - Santuario, e sia infine per l'acquisizione e lo sviluppo del culto stesso dei Santi Medici Protettori e Patroni. Infatti, nel procedere a ritroso ci si imbatte in un profondo e lacunoso disinteresse nelle archiviazioni parrocchiali (mancanze, omissioni, deperimento del materiale cartaceo ed incuria), ma anche negli archivi ufficiali, Archivio di Stato di Napoli, Archivio Storico Diocesano di Nola, e Archivio di Montevergine. L'informazione più antica che possiamo ricavare in una notizia di passaggio nella relazione della Santa Visita del 10 maggio 1580 al Vescovo Mons. Filippo Spinosa, da parte del Parroco don Cesare Barbarolo, nella quale presentò la bolla di possesso della Chiesa di Maria SS. Annunziata e dove si legge testualmente che dopo la visita: «*ad Parrochialem Ecclesiam SS. Cosmi et Damiani Casalis Carbonarae accessit ad Cappellam simplicem sub vocabulo Annunciationis dicte*».

Molto più recente, ma altrettanto significativa è la notizia sulla festività dei Santi Medici, che ricorre ogni anno il 26 settembre, e che richiama nel nostro paese una folla di popolo. Il quotidiano "Il Mattino" del 15 ottobre 1958 così riporta l'avvenimento religioso, che integralmente trascriviamo: «Carbonara di Nola, nella festività dei Santi Medici Cosma e Damiano, Titolari e Protettori della Parrocchia, offre ogni anno uno spettacolo di fede, degno delle migliori tradizioni religiose. Per tutta la giornata, un accorrere continuo di devoti pellegrini dai paesi vicini e lontani che, commossi, vengono a ringraziare i Santi per le grazie ottenute e, fiduciosi, ad implorarne altre. Tutti sostano in preghiera, in lacrime, supplichevoli e fidenti. Ognuno, nella nuova, ampia sala delle offerte, attigua al santuario, prende l'olio benedetto, una figura dei Santi, un oggetto di devozione.

«Al pomeriggio, la devozione fervorosa di tutti, paesani e forestieri, esplose in una manifestazione davvero imponente per numero e compostezza. Una vera marea di fedeli, in maggioranza scalzi e con ceri accesi, accompagnano le artistiche statue dei Santi Medici, tanto miracolose e così venerate, per le vie del paese, cantando e pregando. Diverse migliaia di fedeli si danno convegno a Carbonara, all'ombra del Santuario, che si presenta ampliato e bello in armonia di linee, in un candore di pregevoli stucchi.

«Lo spettacolo commovente di fede e di devozione raggiunge il momento culminante, a sera, nella piazza del Santuario, intorno all'ulivo plurisecolare che la tradizione vuole consacrato ai Santi Cosma e Damiano. Quivi, dopo la recita della supplica ai Santi Protettori, seguita da tutti con amore ardente e rinnovato, si impartisce la Benedizione Eucaristica alla quale segue il bacio delle reliquie dei Santi, mentre si accendono artistici fuochi pirotecnici.

«Questo commovente plebiscito di amore e di devozione verso i Santi Medici Cosma e Damiano, si rinnova ogni anno con fervore e numero di devoti sempre crescenti.

«Ed essi, i Santi, continua il giornalista de "Il Mattino", con le segnalate grazie che, quali potenti intercessori presso Dio, largiscono a tutti i devoti, sparsi un po' dovunque, pongono il suggello delle opere di Dio, al bene ed alle opere di culto e di zelo che si vanno realizzando a Carbonara... L'eco giocondo di tanto bene e di tali opere, si diffonde oltre Oceano, mediante il bollettino parrocchiale "I Santi Medici Cosma e Damiano" che viene spedito gratuitamente ai numerosi devoti e fedeli ed a quanti ne fanno richiesta.

«Un'eco più viva, più sonora, queste note di cronaca, vogliono ora diffondere, in un giro più largo, non solo nella vasta diocesi di Nola - è sempre il giornalista che parla - che, pagine stupende di fervore apostolico di rinnovata vita cristiana, scrive a getto continuo nei fasti gloriosi della Chiesa Nolana... Si indirizza questa eco ai fedeli, agli amici e simpatizzanti di ogni paese, di ogni città, di ogni borgata della Penisola, col desiderio di suscitare ovunque ed in ciascuno, nuovi consensi e palpiti nuovi di amore per il bene e per il bello, di simpatia crescente per questo ridente ed ospitale paese della Campania, posto al confine tra la provincia di Napoli e quella di Avellino.

«Particolarmente - è sempre il giornalista de "Il Mattino" che parla - si rivolge agli organizzatori di gite o pellegrinaggi, un po' dovunque, perché possano puntare a Carbonara di Nola, al novello Santuario dei Santi Medici Cosma e Damiano.

«Non rimarranno delusi. Ci ritorneranno, attratti dal fascino portentoso dei Santi Medici, dall'aria salubre, dalla bellezza naturale del paese, situato in collina ridente e verdeggiante, donde, in un arco

meraviglioso, si abbraccia con lo sguardo, una larga parte della diocesi nolana, quella più feconda e solatia della Campania Felice, dal Vesuvio ai Camaldoli, da Marigliano a Mondragone, ai Camaldoli di Nola».

BIBLIOGRAFIA

- ARCHIVIO DI MONTEVERGINE.
- ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Litterarum Curie*.
- ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI NOLA, *SS. Visite*.
- BOLLETTINO «I Santi Medici Cosma e Damiano», Carbonara di Nola (Na), 1948-1980.
- COMUNE DI CARBONARA DI NOLA, *Carbonara di Nola, Napoli*, 2001.
- GLEJESSES V., *La Regione Campania: storia e arte*, Napoli, 1972.
- MUSCO A., *Nola e dintorni*, Milano 1934.
- QUOTIDIANO «Il Mattino», 15 ottobre 1958.
- RAINONE A., *Un paese della Campania Felice: Carbonara di Nola*, Napoli, 1994.
- REMONDINI G. S., *Della nolana Ecclesiastica storia*, Napoli, vol. I 1747, II 1752, III 1757.
- TAGLIALATELA G., *Gli antichi possedimenti della Santa Sede nelle province della Campania Felice e la Diaconia pontificia nella città di Napoli*, Napoli, 1886.
- VINCENTI, *La contea di Nola*, 1897.

Culto dei Ss. Cosma e Damiano nella città di Napoli e in Costiera Amalfitana

Petronilla Bruno
C.so Novara 53, 80142 Napoli
nillabruno@virgilio.it

Amelia Nevola
Via R. Marcone 49, 83013 Mercogliano (AV)
nevola.amelia@tiscali.it

Erika Palvelli
Via G. Marconi 76, San Giorgio a Cremano (Na)
erika.palvelli@libero.it

Culto dei Santi Medici nella città di Napoli con particolare riferimento alle tre chiese napoletane intitolate ai Santi. Culto dei Santi Anargiri ad Amalfi (di cui sono i compatroni con Sant'Andrea e a Ravello (sede del Santuario a Loro intitolato). Il martirio dei Ss. Medici illustrato attraverso le immagini del reliquiario eburneo (fine XIV- inizio XV scolo) conservato nel museo del Duomo di Amalfi.

Il culto dei santi medici nella Puglia

Suor Ildegarda Capone
Priora Generale Suore Benedettine Montevergine (Mercogliano)

Il culto dei santi medici Cosma e Damiano è diffuso in tutta la Puglia. Bitonto, Alberobello, Oria, Polignano, Conversano, Monopoli sono paesi dove maggiormente è sentita questa devozione. Originari dell'Arabia nella seconda metà del 3° secolo i Santi Medici esercitarono la loro professione a Egea, a Ciro nell'Asia Minore. Subirono il martirio nel 303 durante la persecuzione di Diocleziano.

Molto rapidamente il culto dei Santi Cosma e Damiano si estese in tutto l'oriente bizantino. Gli scambi commerciali che intercorrevano tra Roma e L'Oriente facilitarono la conoscenza di questi due martiri anche in Occidente e nelle regioni bizantine dell'Italia tra cui la Calabria e la Puglia.

Antichissima è la venerazione dei Santi a Bitonto, risale forse al 1300. L'attuale basilica bitontina, dedicata e inaugurata nel marzo del 1973, possiede la reliquia delle braccia e ai Santi Cosma e Damiano, custodite in apposito reliquario in argento dorato posto ai piedi dell'altare maggiore.

La tradizione vuole che furono proprio i Santi Medici ad invitare i malati a venire a trovarli a Bitonto, per cui il paese diventa sempre più meta di numerosi pellegrinaggi. La processione a Bitonto è qualcosa di unico: la gente con grossi ceri accesi cammina per tutto il percorso con lo sguardo fisso ai Santi Medici.

Anche nella Puglia le immagini di Cosma e Damiano sono diverse a secondo del paese. Il più delle volte indossano gli abiti orientali, sontuosi e accademici nei colori rosso e verde; a volte come a Monopoli portano le vesti mediche dell'Occidente e della nobiltà spagnola. In mano sorreggono la palma del martirio e gli strumenti della professione medica: Cosma sorregge la cassetta del chirurgo, Damiano il mortaio e gli unguenti del farmacista.

L'abbigliamento dei SS Cosma e Damiano nelle rappresentazioni italiane

Patrizia Catellani
Via Mavora 106
Gaggio di Piano 41010
Modena
patcat@interview.it

Lo studio analizza gli abiti dei SS Cosma e Damiano in Italia nel corso dei secoli.

L'abbigliamento dei SS Cosma e Damiano nelle raffigurazioni italiane che ci sono giunte attraverso i secoli non rispecchia solo l'abbigliamento tipico delle arti di cui i Santi furono patroni, ossia degli speziali, medici e barbieri.

A volte l'abbigliamento dei Santi è l'abbigliamento del potere.

È il caso, ad esempio di due tavole di Giorgio Vasari, del 1588 dove Cosimo il Vecchio è rappresentato come San Cosma e Cosimo I come San Damiano.

Il culto dei Santi Medici Cosma e Damiano e l'assistenza sanitaria a Roma nel Medioevo

Leonardo Colapinto
Piazza Cola di Rienzo 68, 00192 Roma

Nell'agiografia del nostro paese Cosma e Damiano, I Santi Medici, rappresenteranno il punto d'incontro tra la fede e la sofferenza; lo testimoniano centinaia di chiese, basiliche, cappelle votive, contrade e comuni intitolate ai due santi anargiri. A Roma in particolare la loro testimonianza è evidenziata dalle numerose chiese alcune erette subito dopo il loro martirio e dalla Ven. Confraternita ancora oggi in attività.

Dall'oriente il culto era passato rapidamente in occidente. Si dice che il primo suo segno sia stata la basilica che, nel VI secolo, il pontefice Felice IV fece costruire in Roma intorno all'anno 530, ma non fu questa la prima prova di culto occidentale verso i nostri Santi, poiché già alcuni anni prima, S. Benedetto costruendo intorno al protocenobio in Subiaco altri dodici monasteri, ne dedicò uno ai fratelli Cosma e Damiano.

Non c'è dubbio tuttavia che la prima basilica degna di questo nome fu quella costruita dal pontefice Felice IV: era un antico tempio sulla via Sacra al Foro Romano, dedicato a Romolo. Il pontefice lo fece adornare riccamente di mosaici e di altri ornamenti lucenti e ricchissimi e prese il nome di basilica dei SS. Cosma et Damiano *in Via Sacra*.

Se detta chiesa non fu il primo segno in Roma ad indicare il passaggio del culto dei Santi medici dall'oriente all'occidente, fu però certamente la prima chiesa, degna del nome di basilica, che venne costruita nella nostra città.

Felice IV (526-530), adattò al culto cristiano due edifici classici ricevuti in dono da Amalasantha, figlia di Teodorico: un'aula rettangolare, già biblioteca del *Forum Pacis*, (costruito da Vespasiano nel 71-75 d. C.) e la rotonda massenziana nota come "Tempio di Romolo", corpo di raccordo a il tracciato della *Via Sacra* e il divergente orientamento del Foro della Pace.

Il nuovo edificio sacro fu dedicato ai due fratelli medici probabilmente in contrapposizione al culto dei Dioscuri nel prossimo tempio del Foro, e, con Santa Maria Antiqua, fu il primo luogo di culto cristiano ad essere insediato nella zona del Foro, cioè nel cuore economico e politico della città.

Il culto dei SS. Cosma e Damiano si moltiplicò rapidamente: si moltiplicarono le chiese e le cappelle innalzate in loro onore; in qualunque luogo vi fossero malati: xenodochi, diaconie, infermerie monastiche, ospedali veri e propri, ovunque c'era la cappellina, c'era l'edicola dove ardeva una lampada dinanzi all'immagine dei due fratelli, simbolo perpetuo di preghiera ed omaggio.

Divennero presto i protettori di tutti coloro che si applicarono all'arte di guarire i sofferenti: i medici e gli speziali.

Cosma e Damiano – due (dimenticati?) Santi

Wilhelm R. Dietrich
Abt-Rohrer-Strasse 4
D-88427 Bad Schussenried

I nomi di Cosma e Damiano sono oggi fuori di moda e questa tendenza è stata rafforzata dalle riforme del Concilio di Vaticano II.

Inoltre, si dubita ancora nel XX secolo dell'esistenza reale dei due Santi medici, un fenomeno consolidato dai lavori pubblicati 100 anni fa da Ludwig Deubner.

Anche se non si trovano tracce contemporanee del martirio e se gli archivi di luoghi come Aegae, Kyrrhus e Istanbul (Eyüb) sono finora muti, le prove delle loro attività mediche e farmaceutiche sono chiare e la realtà della loro vera presenza su questa terra sono appoggiate dalla devozione che cominciò presto e che si allargò rapidamente.

Questo si mostra con l'adozione dei nomi di battesimo, nei segni culturali (quadri, iscrizioni, chiese, ecc.), nella liturgia, nella venerazione delle reliquie...

Capita che i Santi gemelli, anche in luoghi dove il culto è ancora presente, non siano capiti e che le loro rappresentazioni in chiese e musei non siano identificate.

È la ragione per la quale ho consacrato nel mio libro un capitolo ai segni del culto.

**Un percorso interrotto a Napoli:
dall'Istituto S. Maria Regina Coeli all'Ospedale di Santa Maria del Popolo agli Incurabili**

Elvira Gentile
Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria – Centro regionale della Campania
Farmacia Via Duomo, 80100 Napoli
elvira_gentile@hotmail.it

Amelia Nevola
Presidente Comitato Miscellanea
Via R. Marcone 49, 83013 Mercogliano (AV)
nevola.amelia@tiscali.it

Salendo verso Caponapoli ¹, sull'incrocio di Via Pisanelli e Via Atri, incontriamo la Chiesa di S. Maria Regina Coeli, una delle più belle di Napoli, con attiguo convento delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida (Sancey-le-Long 1765-Napoli 1826), dal cui interno si accede a un piccolo grigio cortile, che sembra sprofondare da uno scorcio di cielo tra quattro alte spoglie pareti. Nella parete di fronte in basso sulla destra si nota un piccolo cancello chiuso a ridosso di un muro appositamente eretto per chiudere un passaggio, che tanti anni fa conduceva all'Ospedale di Santa Maria del Popolo agli Incurabili, famoso nel mondo anche per l'annessa settecentesca Farmacia degli Incurabili. Era questo il percorso brevissimo che le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida solitamente facevano per prestare la loro opera di assistenza degli ammalati e degli infermi nel famoso ospedale voluto e realizzato dalla Venerabile Maria Lorenza Longo (Terra di Barcellona 1463-Napoli 1539), fondatrice dell'Ordine delle Clarisse Cappuccine che occupano il vicino Monastero delle "Trentatre". L'opera delle Suore della Carità nell'ospedale riguardava mansioni diverse, dalle più umili all'assistenza degli ammalati; esse stesse preparavano i rimedi in uso a quei tempi. Infatti il complesso di S. Maria Regina Coeli comprendeva anche una Farmacia, dove Santa Giovanna Antida preparava lei stessa i rimedi per alleviare i malesseri, non solo delle consorelle ma anche degli abitanti del quartiere e dei pazienti dell'Ospedale di Santa Maria del Popolo agli Incurabili. Questa Farmacia prese il nome di "Farmacia della Santa Madre".

Un percorso nel tempo di circa tre secoli quello che unisce le due Sante giunte a Napoli negli stessi luoghi dalla Spagna e dalla Francia, spinte da un'unica fede, quella dell'assistenza fisica e spirituale degli ammalati e degli infermi. Luoghi questi che potremmo definire sacri dal momento che hanno visto operare nello stesso ospedale degli Incurabili e per le stesse finalità numerosi altri santi, beati e venerabili: S. Gaetano Tiene (1480-1547), B. Giovanni Marinoni (1490-1562), B. Paolo Burali Arezzo (1511-1578), S. Andrea Avellino (1521-1608), V. Geremia Kostit Cappuccino (1556-1625), S. Francesco Caracciolo (1563-1608), S. Luigi Conzaga (1568-1592), S. Francesco De Gironimo (1642-1716), S. G. Giuseppe della Croce (1654-1734), S. Alfonso de' Liguori (1696-1787), S. Pompilio Pirrotti (1710-1766), S. Maria Francesca delle C. Piaghe (1715-1791), V. Francesco da Lagonegro (1717-1804), S. Francesco Sav. Bianchi (1743-1815), V. Gian Battista Jossa (1767-1828), V. D. Placido Baccher (1781-1851), V. Sisto Riario Sforza (1810-1877), V. Lodovico da Caloria (1814-1885), B. Nunzio Sulprizio (1817-1836), V. Luigi Avellino, V. Caterina Volpicelli (1839-1894), V. Bartolo Longo (1841-1926), V. Maria Landi (1861-1931), S. Giuseppe Moscati (1880-1927).

Ma quali erano i rimedi allora impiegati? Uno sguardo più attento alle due Farmacie, quella degli Incurabili e quella della "Santa Madre" ce lo diranno. Quali piante medicinali erano coltivate nelle vicinaze e particolarmente intorno al mitico canforo degli Incurabili?

¹ In epoca greco-romana era il punto più elevato della città, dove era stato sistemato il sepolcro di Partenope.

Le miracle de la jambe noire vu par les artistes

Pierre Julien

Le miracle le plus étonnant attribué aux saints Côme et Damien et qui est, pour ainsi dire, leur exclusivité est celui du remplacement de la jambe gangrenée du sacristain de leur église du Forum par la jambe noire, mais saine, d'un "Maure" récemment inhumé. Après avoir rappelé les termes du récit que la *Légende dorée* donne de cette transplantation d'organe, on examine la façon fort diverse dont les artistes ont traité les éléments constitutifs de l'événement: le lieu, l'"incubation", le choix d'un Noir, les exécutants, le mode opératoire, les témoins. Cette étude permet de préciser à la fois la portée religieuse et spirituelle des représentations du miracle, leur apport à l'histoire professionnelle et leur intérêt artistique.

Introduzione nel culto e nell'iconografia Ortodossa dei Santi Cosma e Damiano dell'isola di Chios

Dimitris Kokkinakis
via livadi
Kallimasia 82100
Chios Grecia
volpharm@hol.gr

Chios è ben nota come isola delle mille chiese. Lo scopo di questa ricerca è una introduzione nel culto ed in maggior parte nell' iconografia ortodossa di Chios che si trova nel mar Egeo Orientale.

Il materiale di ricerca si divide in quattro sezioni:

- a) in chiese e monasteri che sono dedicati ai S.S.
- b) in chiese e monasteri che non portano loro nome ma hanno delle loro icone.
- c) indagine su possibili luoghi che possono essere trovate loro icone. Come per esempio al ospedale dei lebbrosi di Chios fondata dal tempo che l'isola fu occupata dai Genovesi e altrove.
- d) esemplari rari da collezioni private.

Oltre a ciò si segue il percorso della produzione iconografica delle famose scuole di diversi monasteri dell' isola come per esempio di Agios Konstantinos.

I risultati di questa ricerca si occupano di un periodo di tempo che risale principalmente dal fine del 19simo secolo fino alla metà del 20simo secolo. Oltre alle numerose classiche rappresentazioni di Cosma e Damiano portando le cassetine dei farmaci ed altri strumenti, tramite i temi con interessanti variazioni è la rappresentazione della trasmissione della scienza medica ai due fratelli.

Una rappresentazione unica del miracolo della gamba nera in Grecia

Dimitris Kokkinakis
via livadi
Kallimasia 82100
Chios Grecia
volpharm@hol.gr

Patrizia Catellani
Via Mavora 106
Gaggio di Piano 41010
Modena Italia
patcat@interview.it

Non sono finora stati trovati e non si conoscono riferimenti bibliografici sul tema del miracolo della gamba nera nella religione ortodossa.

Il miracolo della gamba nera non si racconta neppure come evento in nessuna rappresentazione iconografica greca.

Fa eccezione una unica rappresentazione, la prima finora nota nel mondo greco.

È stata rinvenuta da Dimitris Kokkinakis in una chiesa di Veria città nel Nord della Grecia.

Nell'immagine Damiano nell'atto del trapianto non porta in mano attributi, mentre Cosma al suo fianco regge un cucchiaino ed una scatola concava per i medicinali.

Di lato su un mobile sono disposti strumenti chirurgici, bisturi, pinze, forbici e piccoli recipienti per i medicinali.

Altri strumenti si intravedono all'interno di un cassetto dello sesso mobile.

Questa rappresentazione del miracolo è stata dipinta nel 2000 da Gospodinis Stavros.

L'agiografo intervistato ha confermato di essere stato influenzato nella rappresentazione dalle raffigurazioni cattoliche.

Nel miracolo i Santi hanno trasmesso un messaggio contro il razzismo trapiantando una gamba nera ad un bianco.

Con questo miracolo hanno indicando un percorso di fraternità da proseguire.

La rappresentazione in una chiesa ortodossa di questo miracolo tipico dell'iconografia cattolica trasmette un messaggio di pacifica convivenza tra le sue diverse ideologie religiose.

Cosma e Damiano: un panorama bibliografico

François Ledermann

francois.ledermann@bluewin.ch

La bibliografia sui Santi Cosma e Damiano è immensa. Una documentazione nei motori di ricerca Internet o nelle banche di date di storia della medicina e della farmacia rivela, per esempio, un numero importante di pubblicazioni. Questa relazione si propone di procedere ad una strutturazione di questa materia, di offrire un breve panorama dei lavori e di analizzare le tematiche trattate dagli autori attraverso l'osservazione del percorso delle ricerche nel tempo.

Fra i numerosi lavori, si possono distinguere le opere di sintesi avvicinano a tutti gli aspetti della leggenda, del culto e dell'iconografia e quelle che toccano elementi più particolari delle nostre conoscenze sui Santi. Troviamo inoltre pubblicazioni che prendono in considerazione la presenza di Cosma e Damiano nel mondo in generale ed altre che trattano il soggetto a livello nazionale, regionale o locale. Lo studio della letteratura colpisce poi per la gran varietà delle forme, dai bei libri, pubblicazioni erudite, inventari nazionali, fino a romanzi e fumetti...

Culto ed iconografia dei Ss. Medici in Basilicata

Nunzio Longo
Via Rosselli 93b, 75100 Matera
nunziolongo@libero.it

I comuni lucani in cui si venerano i SS. Cosma e Damiano sono: Matera e provincia (Bernalda, Montescaglioso, Miglionico, Ferrandina e Pisticci).

A Matera il culto dei SS. Medici ha tracce, come si evince dalla Platea dell'Annunziata datata 1500, in una Chiesa rupestre dedicata ai SS. Cosma e Damiano, ubicata nel rione "La Civita" del Sasso caveoso.

Con lo sviluppo edilizio, tra il 1600 ed il 1700, i Materani più ambienti si sono riversati nella zona nuova dando vita al culto dei Santi in una chiesa, di stile romanico, dedicata a S. Giovanni Battista. Troviamo in questa chiesa una tela firmata dal pittore materano Conversi Vito Antonio, nato nel 1713. Da un documento del 1862 si rileva che una statua lignea dei SS. Medici veniva donata dall'abate Clementelli alla stessa chiesa. Nel 1900 veniva commissionata da Gennaro Tortorelli a Francesco Saverio d'Antona, famoso ritrattista locale, una tela riprodotte i SS. Medici ubicati in un attigua cappella.

A Bernalda il culto dei SS. Medici è antico anche se tracce sono ravvisabili in una statua di cartapesta di circa un secolo fa.

A Montescaglioso il culto si sposa con l'abbazia benedettina "S. Angelo" di notevole valore archeologico e storico-architettonico ed una statua lignea di fine '800.

A Miglionico, la statua dei SS. Medici, databile metà Ottocento andata in fiamme, è stata sostituita da una di identica fattura verso metà del Novecento.

Ferrandina e Pisticci onorano i Santi medici da età immemorabile ed il culto viene espresso attraverso iconografie.

Dalla storia alla leggenda e ritorno: la costruzione agiografica dei santi Cosma e Damiano

Gennaro Luongo
Via Tasso 169, 80127 Napoli
geluongo@unina.it

La ricchissima documentazione tardoantica e medievale sui Santi Anargiri, per la varietà, molteplicità e perfino contraddittorietà delle testimonianze, potrebbe ben assumersi a paradigma del lungo processo di nascita e formazione delle leggende agiografiche.

I diversi e talora inconciliabili racconti delle vicende dei Santi Medici, da leggersi non soltanto nell'ottica della verificabilità storica, ma come messaggio e specchio dei vari contesti che li hanno prodotti,

- rappresentano concezioni diverse della santità cristiana: modello di santità ascetica e sociale dell' "uomo di Dio" orientale; modello di santità martiriale; modello misto;
- testimoniano la diffusione straordinaria del culto dall'Oriente all'Occidente e la sua speciale fortuna in alcuni centri particolari;
- intendono trasmettere, nella griglia propria del genere agiografico, il messaggio edificante, confortante e rassicurante dell'aiuto divino, che opera attraverso l'intermediazione di due uomini eccezionali, martiri o confessori, comunque testimoni della fede.

La cura dei “folli” in Irpinia nel periodo pre-manicomiale: le pratiche magiche, demonologiche, i rimedi popolari

Sabato Antonio Manzi
manzisabatino@libero.it

Maria Grazia Papa
mariagrazia.papa@email.it

Durante il periodo napoleonico (1806-1815) fu introdotta nel Regno di Napoli una legge che disciplinava i ricoveri dei "folli" nel manicomio di Aversa ed i cui fondamenti ideologico-scientifici erano maturati nella società francese di inizio secolo decimonove. Dal XII al XVIII secolo nasce in Irpinia una fitta rete di "ospedali", gestiti da religiosi, il cui compito è quello di accogliere i pellegrini di passaggio per le mete di culto. E' ipotizzabile che molte persone con disturbi mentali trovano accoglienza in questi ospedali. In questo periodo storico la malattia mentale, la "follia", è considerata non di pertinenza dei medici ma è "curata" da una moltitudine di maghi, fattucchiere, esorcisti, preti, perché manifestazione del maleficio o del demonio. Gli autori, in questo articolo, attraverso uno studio di etno-psichiatria ricostruiscono le più diffuse pratiche magico-esoteriche utilizzate in Irpinia nel periodo pre-manicomiale.

Il Culto dei Ss. Cosma e Damiano in Calabria

Domenico Monteleone

d.monteleone@sanita.it

La famiglia dei SS. Cosma e Damiano era nobile di sangue ma ancora di più di virtù cristiane. Infatti Santo era il padre che terminò la sua vita con la corona del martirio e santa era la madre, dal nome Teodora che morì anch'essa martire.

I due figli maggiori, Cosma e Damiano, sull'esempio del padre e della madre, modellarono la loro vita. Ma anche i tre fratelli minori, Antimo, Leonzio e Euprepio subirono pure essi il martirio.

Cosma e Damiano esercitarono la professione di medico sicuramente non per interesse; infatti esercitavano la professione senza pretendere alcun compenso pecuniario. E il loro disinteresse era così grande e noto a tutti, tanto da essere designati col nome di "Anargiri", cioè senza argento.

Morirono martiri nel 303 d.c., su ordine del console romano Lisia; prima gettati nel fuoco non subirono ustioni, poi lapidati, ma le pietre tornavano ai tiratori, poi saettati, ma le saette tornavano anch'esse indietro ed alla fine uccisi insieme ai loro tre fratelli con il taglio della testa.

In Italia il loro culto è molto diffuso; così anche in Calabria la loro devozione è assai frequente in molte città e paesi, insieme a quella di S.Rocco, altro grande Santo guaritore.

Nel meridione e in Calabria in particolare, dove per storia, tradizioni, costumi, credenze, si sente la necessità di rivolgersi ai Santi per guarire dai mali, generati secondo gli abitanti spesso da influenze malefiche, ecco che la scelta di pregare i SS.Cosma e Damiano, figure straordinarie per aver posseduto queste qualità di far guarire, riveste un'importanza notevolissima.

In provincia di Cosenza abbiamo il culto dei Santi nel paese di S.Cosmo Albanese, colonia albanese, molto attuale oggi per via dell'analogo esodo che lo ha interessato moti decenni fa, dall'Albania in Italia ed in particolar modo in Calabria, sulla costa ionica. Il paese è nato nei pressi dell'antica chiesa dedicata ai santi martiri. La ricorrenza della festa è la 2° domenica di novembre. E poi ancora in Castrovillari, in S.Demetrio Corona.

In provincia di Catanzaro i santi martiri sono festeggiati a Tiriolo, la città sita su un colle fra i due mari, mar Ionio e mar Tirreno.

In Provincia di Vibo Valentia il maggior culto lo troviamo a Brattirò e a Motta Filocastro di Limbadi, ma anche a Bivona, Badia di Nicotera, Vibo Valentia (nella chiesa di S.Giuseppe), Dasà, Nicotera (nella chiesa del Purgatorio, oggi sconosciuta).

La provincia di Reggio Calabria però, è quella che annovera più chiese dedicate ai nostri Santi.

Iniziamo con Riace, ridente cittadina sulla costa ionica, dove il culto ha antiche origini e la festa in loro onore ha una rilevanza nazionale, e poi ancora Montebello Ionico, nella parrocchia di Masella, Bocale, Oliveto, Acciarello (borgata di Villa S.Giovanni), S.Eufemia d'Aspromonte.

Da quanto abbiamo avuto modo di vedere, il culto dei Santi Martiri in Calabria, oltre ad essere molto diffuso, risale a tempi antichissimi, quasi a voler testimoniare una ipotetica congiunzione fra il sentimento religioso e la credenza medico-scientifica.

Medaglie e monete dei Santi Cosma e Damiano

Wolf Dieter Müller-Jahncke

wdjahnck@rz-online.de

L'autore espone innanzitutto brevemente la definizione dei termini medaglia e moneta e della loro differenza.

Troviamo i Santi sui sigilli, gettoni, medaglie e monete del XVI al XX secolo. I sigilli ed i gettoni provengono dalle Facoltà di medicina e dalle corporazioni di chirurghi.

Furono diffuse in Francia e Germania ma anche in Spagna come tipo di rappresentazione professionale.

Un'altra tipologia è la medaglia artificiale cominciando con quella di Benvenuto Cellini per Alessandro de' Medici a Firenze. Troviamo questo tipo di medaglia per quattro secoli in tutti i paesi europei.

Singolare è il comportamento della città tedesca di Essen a riguardo delle monete nel settecento.

L'autore presenta un catalogo dei pezzi oggi conosciuti.

Il mito della sessualità

Ettore Novellino
(riassunto non pervenuto)

Cosma e Damiano e il Gentile 'ritrovato'

Francesca Nucera

Museo della Farmacia Mazzolini Giuseppucci – Fabriano

Via Balbo, 56, 60044 Fabriano (AN) – 0732/250834 – 0732/770024

mazzolini.giuseppucci@gmail.com

Il polittico dell'Intercessione è una delle opere meno conosciute di Gentile da Fabriano a causa dell'infelice vicenda conservativa che registra, alla fine del XIX secolo, un grave incendio che colpì l'opera danneggiandola seriamente.

Solo di recente un intervento magistrale dell'Opificio delle Pietre Dure ha restituito, dopo tre anni di lavoro, una adeguata visibilità all'opera conservata a Firenze nella chiesa di San Niccolò Oltrarno.

Nell'opera gentiliana, realizzata intorno al 1425, i Santi Cosma e Damiano assumono un ruolo fondamentale nel ruolo di santi taumaturghi impegnati ad intercedere nei confronti dell'Eterno per le anime dei defunti.

L'intervento ripercorrerà l'intenso dialogo della città di Firenze con i santi Cosma e Damiano, letto all'interno della complessa iconografia del polittico dell'Intercessione, esaltando il valore di quest'opera gentiliana come straordinaria testimonianza della devozione fiorentina.

Storia, miti e leggende dell'arte medica nel Medioevo

Gianpaolo Palumbo
gg_palumbo@libero.it

Il Medioevo è stato considerato un periodo oscuro, buio della storia dell'umanità, basato solo sulle superstizioni, sui pregiudizi, sulla chiusura totale per tutto ciò che rappresentava il nuovo. Tanto è ciò vero che i luoghi di riferimento erano il convento, il castello, il perimetro delle mura di difesa e tutto o tutta la vita si svolgeva per intero nel loro interno, al chiuso appunto.

La vita di ogni giorno, per i comuni mortali, per i servi della gleba era solo una lotta contro la peste, contro altre malattie infettive, ma anche per procurarsi il pane quotidiano, per combattere contro i nemici invasori del feudo cui loro appartenevano.

Nonostante questa pur drammatica realtà il Medioevo è stato un periodo di grandi innovazioni, foriere tutte di sviluppi futuri in ogni campo e fondamentali per la nostra vita di oggi.

La cronologia medievale va dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) all'anno 1000 d.C. (Alto Medioevo) e dall'anno 1000 alla scoperta dell'America avvenuta nel 1492 (Basso Medioevo). Tutto questo lungo periodo di dieci secoli ha presentato in campo medico molti miti e poche leggende, nonostante che nel Medioevo la medicina fosse a cavallo tra la filosofia, l'astronomia, la matematica, la fisica e l'alchimia.

Assistiamo allo sviluppo strabiliante della medicina grazie agli arabi con Avicenna ed Averroè, famosi filosofi, alla Scuola Medica Salernitana che inventa la medicina preventiva, la donna medico e porta gli ospedali fuori dai conventi.

Un altro passo in avanti verso la modernità lo fece fare alla medicina in genere Federico II con tre famosi decreti. Con il primo canonizzava la formazione dei medici-chirurghi (tre anni di studio preparatorio, cinque anni di medicina con due esami finali ed un anno di praticando); con il secondo del 1240 autorizzava la dissezione dei cadaveri e rendeva obbligatorio lo studio dell'anatomia per i chirurghi; con il terzo regolamentava l'attività dei farmacisti dell'epoca.

Malgrado tutto questo illuminato sviluppo della scienza medica esisteva un vasto prontuario medico fatto di carne di vipera femmina, code di rospo, bitume, gallina squarciata, pidocchi in umido, sciroppo di rose secche, clisteri di fumo, sterco di capra, polvere di corna di cervo, pietre e metalli di ogni genere. Una farmacopea legata all'astrologia ed alle capacità divinatorie e professionali dello speziale, perché quest'ultimo rischiava il carcere se la percentuale di qualche corteccia d'albero secca e triturrata non fosse nella quantità esatta per sconfiggere un determinato tipo di patologia.

E' ovvio che accanto a questo variegata tipologia di farmaci di dubbia derivazione, sono esistite nel Medioevo le leggende su streghe e stregchette contadine e metropolitane, su fattucchiere di ogni specie, su credenze religiose di miracolose fonti, di pietre taumaturgiche, di quadri che producevano umori vari, di icone che lacrimavano, di fate turchine, di folletti, di inquieti spettri, di gnomi prodigiosi e di demoni irrefrenabili.

L'Irpinia ed il Sannio attraverso il culto dei Ss. Cosma e Damiano

Catia Pascale e Grazia Fiore

catia.pascale@genericidoc.it

Documentazione fotografica della devozione rivolta ai Santi Medici nella provincia di Avellino, in particolare a Marzano di Nola nella Chiesa di San Trifone Martire, a Cervinara nella Chiesa di S. Auditore e nel Santuario Maria SS. Del Bagno e Santi Medici Cosma e Damiano ed ad Altavilla Irpina nella Chiesa dell'Annunziata.

Ulteriore documentazione nella provincia di Benevento, in particolare a Terranova di Arpaise nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, a Tocco Caudio nel Santuario dei SS. Cosma e Damiano, a Foglianise e nella città di Benevento presso la Chiesa di S. Damiano. Cenni storici sui luoghi di culto e sulle statue lignee in essi conservati a devozione dei Santi Medici.

Il culto dei Ss. Cosma e Damiano in Irpinia e dintorni

Gennaro Passaro
Via delle Ortole 5, 83051 Nusco (AV)
gennaropassaro@tiscali.it

Questo culto, oltre che a Salerno, dove compare addirittura nell'anno 627, era presente a Benevento, già nel 990, e ad Avellino, nel 1081; ma non è dato sapere da quando era cominciato. Da una ricerca sommaria risulta che in Irpinia vi erano delle chiese o delle semplici cappelle, per lo più senza cura di anime, dedicati ai SS. Cosma e Damiano: a Venticano, nel 1143, i custodi della Chiesa dedicata ai due Santi che, allo stato, era bisognosa di interventi alle strutture murarie, vendettero un terreno per ripararla o per ricostruirla; a Serino, nel 1519, una cappella, pure senza cura di anime, fu affidata ad un nuovo preposto; a Paternopoli, dal 1158 al 1530, è documentata la presenza di una chiesa intitolata, però, soltanto a San Damiano, cosa che si sarebbe verificato anche per la chiesa già ricordata di Avellino nei sec. XIII e XIV (come si rileva, per l'esattezza, anche in alcuni atti degli anni 1264 e 1332-35), pur se, nel 1709, si parla ancora di una Cappella del Capitolo dedicata ad entrambi i Santi. Questa notizia dovrebbe fornire la prova che, andata in rovina l'antica chiesa, il culto non era stato dimenticato, ma veniva attuato soltanto nell'ambito del Duomo, in una cappella che, probabilmente, era provvista anche di qualche antico beneficio. Ad Altavilla Irpina, invece, alla fine del Quattrocento, vi era una Cappella dedicata, almeno apparentemente, solo a San Cosma; ma dovrebbe essere stata menzionata in modo impreciso perché, ancora oggi, nella Chiesa della SS. Annunziata, si conservano due statue lignee raffiguranti i due Santi. È quasi certo, infatti, che esse provengano da quell'antico sacro edificio che era una grancia della Congregazione di Montevergine; questo risulta, però, già distrutto nel '600, perché, intorno a quel periodo, a seguito della istituzione di un priorato, la chiesa e il monastero cambiarono il titolo in San Pietro e Paolo (volgarmente San Pietro Vecchio), che compare sempre come pertinenza di Montevergine fino alle soppressioni napoleoniche. In un altare della Cattedrale di Montemarano vi sarebbero state addirittura delle reliquie, depostevi nel 1494. Durante l'episcopato di Mons. Eleuterio Albergone, Vescovo di quella cittadina (1611-1635), infatti, nel sepolcreto, furono rinvenute le reliquie dei SS. Cosma e Damiano e la pergamena relativa alla consacrazione dell'altare fatta da Mons. Giuliano Isopo (1494-1516), suo predecessore. A proposito dei lavori di riparazione l'Albergone fece preparare una piccola lapide con la scritta seguente: Ecclesia consecrata anno MCDXCIV - Altare translatum et reconsacratum anno MDCXX. E le due lapidi dovrebbero fornire la prova della pia tradizione. A Cervinara, poi, vi sono almeno due chiese in cui sono venerate le immagini dei SS. Cosma e Damiano: la Chiesa di S. Auditore e quella di Maria SS. Del Bagno, della quale i Santi medici sono anche contitolari. Pur non essendoci alcuna tradizione scritta, in tempi recenti, a Nusco, sul paliotto dell'altare maggiore della Chiesa della SS. Trinità, è stato scoperto un prezioso affresco, probabilmente del sec. XVII, raffigurante i due Santi medici; segno evidente che un tempo vi era stato il culto. Per i Comuni ricadenti nella Provincia di Benevento va accennato che, oltre che nel capoluogo, il culto era abbastanza osservato ad Arpaiese e a Tocco Caudio, per i quali si registrano notizie precise nella prima metà del Seicento. Nei tempi odierni, nel territorio irpino-sannita costituente l'antica Provincia di Principato Ulteriore, tutti questi culti sono ormai dimenticati. L'unica eccezione è costituita proprio da Arpaiese o, per meglio dire, da una frazione di questo comune, Terranova di Fossaceca, situata proprio al confine con Altavilla Irpina. Qui sorge una chiesa dedicata ai due Santi, regolarmente officiata e frequentata, dove, alla data canonica del 26 e 27 settembre, la comunità locale si prodiga per fare una grande festa in onore dei Santi medici. Per le altre Province limitrofe si ricorda che il culto verso i Santi Cosma e Damiano è presente o è stato presente nelle seguenti località: Capua, dove esisteva una chiesa nel 1455, ad Amalfi, ad Angri, a Ravello e ad Eboli. Si può affermare che in quest'ultima cittadina la loro venerazione è certamente ancora molto avvertita da parte della comunità locale. Sembra che il culto abbia avuto

inizio nel 1721, quando una chiesa già dedicata a S. Sebastiano, fu a loro intitolata; ma si diffuse in modo particolare soltanto alla fine dell'Ottocento quando fu istituita la Confraternita che porta il loro nome e che è tuttora operante. La chiesa, sin da allora, fu frequentata con pratiche religiose popolari particolarmente sentite e mortificanti (i fedeli, provenienti anche dai paesi vicini, si trascinavano carponi e, entrati in chiesa, toccavano il pavimento con la lingua invocando l'intervento dei Santi per i loro mali). Oggi le pratiche sono cambiate, ma sempre meritevoli di attenzione, per quanto presentino aspetti che rasentano il folclore. La stessa considerazione vale anche per Isernia, dove il culto è strettamente radicato in un antichissimo rito pagano; ma è una ricerca che mi prometto di fare successivamente.

**Santi Cosma e Damiano:
un'analisi storica e iconografica con particolare riguardo agli strumenti inerenti le professioni
sanitarie**

Adalberto Peroni, Cleo Peroni e Gabriele Peroni
via Roma, 23
21059 Viggiù (Va)
tel 0332 440110
gabriele.peroni@yahoo.it

Gli autori hanno effettuato un'indagine storico - artistica sulla figura dei Santi Cosma e Damiano in Italia; la ricerca ha tenuto conto di tutta l'iconografia disponibile, ed ha posto riguardo particolare agli attributi inerenti le professioni sanitarie, considerati nel loro contesto geografico e temporale.

I Santi Cosma e Damiano nella Chiesa di San Rocco a Belluno

Ernesto Riva

La più grave epidemia che la storia della città di Belluno ricordi fu la peste del 1530, rammentata da parecchi cronisti locali come un'epidemia che fece perdere alla città più di mille persone e che disperse enormemente i sopravvissuti, la maggior parte dei quali si erano barricati in casa, chiudendo ogni fessura, per paura di far penetrare il "vapor malefico". Fu allora che si decise – riportano le cronache – di organizzare ogni anno, nel giorno della festività di San Rocco, una grande processione nell'intento di scongiurare l'insorgere di altre epidemie pestilenziali e fu allora che si decise di erigere nella piazza principale della città una grande chiesa dedicata proprio a questo santo, il più invocato in tutto il mondo nei casi di peste.

Questo indusse anche le autorità a commissionare la decorazione della facciata della chiesa ad un frescante, rimasto anonimo, che raffigurò i suoi dipinti con i più noti santi taumaturghi. Nella parte destra del frontale si notano infatti, ai lati di un crocifisso, i due massimi intercessori della peste: san Rocco e San Sebastiano. L'uno nella consueta posa di giovane seminudo trafitto dalle frecce e l'altro rappresentato in abito da pellegrino, con un bastone e la parte superiore della coscia esposta a mostrare i segni della peste.

Nella parte sinistra del portale della stessa facciata è situato un altro dipinto dello stesso autore, raffigurante altri due santi celebri e frequentemente invocati nei casi di malattie: i santi Cosma e Damiano.

Emblematici sono i particolari di quest'ultimo affresco che rappresentano S. Cosma, alla destra della Vergine, con una gamba in mano che chiaramente fa riferimento al celebre miracolo del "trapianto" raccontato da Jacopo da Varagine. San Damiano invece, che risiede a sinistra della Vergine, porta in mano il consueto vaso, forse per unguenti, e nell'altra mano l'inseparabile spatola che contraddistingue l'arte dello speziale. Tutto questo, oltre che rendere ovvia l'identificazione dei santi, rende alquanto unica e rara tale tipo di iconografia in una regione, come il bellunese, dove il culto di Cosma e Damiano era pressoché assente.

Curiosando tra i “semplici: miti e attualità degli usi

Giuseppe Salvatore²

Dirigente di Ricerca, Istituto Superiore di Sanità, Roma
Membro dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma
pino@iss.it

Nei bandi dei protomedici del XVI e XVII sec., se ne ritrova uno che proibiva al medico di “fare compagnia con gli speciali per partecipazione al guadagno”. Da questo punto di vista i nostri santi anargiri, Ss. Cosma e Damiano, sono al disopra di ogni sospetto. Le loro guarigioni, miracolose o no, quanto potevano dipendere dai rimedi preparati da S. Damiano, riconoscibile nelle varie iconografie dalle vesti di color verde o dagli oggetti che aveva in mano e che erano tipici del tempo per le manipolazioni dei “*simplicia*”? Però, è buona norma non essere troppo curiosi; del resto l'argomento è così vasto che può essere trattato solo *currenti calamo*. I semplici raccontano la loro storia che fa parte delle tradizioni dei popoli, che dalle piante hanno selezionato quelle parti che potevano soddisfare bisogni essenziali, alimentari, igienici e curativi, ed esigenze voluttuarie, decorative e rituali, essendo pure merce ambita per gli scambi mercantili tra i diversi paesi. Negli artistici vasi di farmacia leggiamo i nomi delle droghe usate dagli speciali nelle loro attività, che Saladino d'Ascoli nel “*Compendium Aromatariorum*” (1480) esemplificò nella famosa particola “*Terere, Abluere, Infundere, Coquere, Destillare, Bene Conficere et Confecta bene servare*”. Tra tanti libri antichi stupiscono gli antidotari, le farmacopee, il Ricettario Fiorentino (1492), gli elenchi ufficiali di farmaci, i prezzi e gli editti che nominano *Simplicia* e *Composita* (tra cui mitridato e teriaca) che testimoniano l'attenzione posta dalle autorità nel vigilare sulla produzione, vendita e prescrizione dei farmaci. Nel Codice Farmaceutico Romano (Stato Pontificio, 1868), poi, “*trovansi inserite le reazioni chimiche, un trattato de' contraveleni e la verifica analitica de' medicamenti si semplici come composti*” e le XIV tavole che illustrano a colori 126 stupende incisioni di piante medicinali, nostrane ed esotiche. In alternativa alla raccolta di piante spontanee, già si poneva favorevolmente la coltivazione di piante nell'*Hortus simplicium*. E' questa una tradizione che continua in tutto il territorio nazionale: sono 70 gli orti botanici gestiti da Comuni, Università e privati, il più antico dei quali è quello dell'Università di Padova (1545).

Fin qui è storia e patrimonio culturale che ci fa vanto. Ma quanto di ciò è ancora realtà che si ripropone negli usi delle “stesse” piante medicinali? Queste sono ancora prodotte in Italia e prevalentemente in quali regioni? Quali droghe sono importate per soddisfare la crescente domanda nella produzione di alimenti e bevande, integratori alimentari, prodotti farmaceutici, erboristici e cosmetici e prodotti d'igiene personale e domestica? Di quali droghe se ne conoscono pienamente la provenienza, i caratteri botanici, la composizione chimica e i dati biologici? Approfondendo le norme dei prodotti del mercato, il campo di applicabilità e le definizioni fanno insorgere incertezze interpretative quando, riferendosi all'impiego di droghe vegetali, menzionano funzioni fisiologiche, nutrizionali e salutistiche, come nel caso di medicinali, medicinali vegetali tradizionali, integratori alimentari e prodotti erboristici; ma è previsto che “*in caso di dubbio, se un prodotto, tenuto conto dell'insieme delle sue caratteristiche, può rientrare nella definizione di medicinale e nella definizione di un prodotto disciplinato da un'altra normativa comunitaria, si applicano le disposizioni della direttiva sui medicinali*” (dir. 2004/27/CE). Il mercato è invaso da una varietà di prodotti a base di droghe vegetali o che solo richiamano immagini del mondo vegetale. I consumatori ne sono attratti; ma talvolta insorgono dubbi sull'utilità e sicurezza. Invece che alle strategie consumistiche del mercato sarà più saggio confidare nella scienza, nella chiarezza delle norme e nella corretta informazione. Il “ciarlatanesimo”, secondo il significato originario, ha già avuto il suo spazio in questa storia di erbe, circa fino a metà ottocento. E' possibile che il fenomeno

² Telefono 06 4990 2287; cell. 339 5020758; e mail pino@iss.it.

seguiti ancora? Quest'ultimo spunto può essere approfondito nel curioso e simpatico libro "L'Orvietano" di Patrizia Catellani e Renzo Console.

Nuove acquisizioni relative all'iconografia dei SS. Cosma e Damiano, in veste di Dottori e Professori, su alcuni vasi apotecari in maiolica prodotti, dal XVI secolo, in Italia Centrale

Maria Cristina Villa
chandra_mcv@hotmail.com

ATTRAVERSO LA DESCRIZIONE DI TRE VASI, DI FABBRICAZIONE MONTELUPINA (TOSCANA), DELLA SECONDA META' DEL CINQUECENTO, APPARTENUTI AD UNA SPEZIERIA MEDICEA, SI INTENDE DESCRIVERE LA PARTICOLARE PROPOSTA ICONOGRAFICA DEI SS. COSMA E DAMIANO IN VESTE DI *DOCTORES* CHE SANCISCONO LA GRANDEZZA DELLA SCIENZA ARABA IN CAMPO MEDICO. DA TALE ANALISI EMERGONO SPUNTI DI CONFRONTO CON L'ICONOGRAFIA DELLA "TRINITÀ MEDICO-FARMACEUTICA", CHE LI VEDE ACCOSTATI ALLA FIGURA DI MARIA MADDALENA, QUALE APPARE SU UN ESEMPLARE APOTECARIO INEDITO, DATO A CASTELLI (ABRUZZO), DI EPOCA SUCCESSIVA.

Il trittico dei Ss. Cosma e Damiano dell'Antico Oratorio di S. Pietro a Ceneda (TV)

Arianna Zanette
zarianna@tiscali.it

Presso il Museo del Cenedese a Serravalle di Vittorio Veneto (Tv), è conservato l'affresco staccato proveniente dall'antico oratorio di S. Pietro a Ceneda.

Questo affresco, poco conosciuto ed in discrete condizioni di conservazione, si colloca all'interno di un percorso di affreschi, ormai quasi del tutto andato scomparso e distrutto, correlato al ciclo dell'oratorio dell'antico ospedale della Scuola dei Battuti a Serravalle, dedicato a S. Lorenzo.

Il percorso di ricerca porta ad attribuire l'opera a Giovanni Antonio Da Meschio, pittore locale di metà Quattrocento.

La correlazione di questa testimonianza pittorica dedicata ai SS. Cosma e Damiano all'interno dell'Ospedale della Scuola dei Battuti permette di ricucire legami e panorami ormai dimenticati dal trascorrere del tempo.